

Gli arcangeli archibugieri e musicisti

RICCARDO SCOTTI

Così come afferma giustamente Teresa Gisbert (*Iconografia y mitos in-*



Letiele Arcangelo Archibugiere. Dipinto ad olio su tela del XXI secolo. Scuola di Cuzco. Collezione M. Centini, Torino.

dígenas en el arte), nel caso del Barocco Meticcio si tratta di una vera espressione d'integrazione, attraverso un recupero della propria identità culturale, necessariamente adeguata al momento storico vigente. Nella città di Cuzco, ancora oggi, alcune botteghe d'Arte continuano a produrre opere pittoriche di notevole fattura, riproducendo e interpretando l'iconografia classica del Barocco Andino. I maestri che conducono i diversi laboratori artistici, guidano gruppi di artisti specializzati in una parte specifica del lavoro, che alla fine porta alla realizzazione di opere collettive, e per questo raramente firmate. Nei laboratori, un incaricato prepara la

base delle tele da dipingere, un altro vi traccia il disegno, poi c'è chi stende i colori del fondo con le ombreggiature, chi gli incarnati e chi le ricche decorazioni dorate in rilievo, e infine l'opera è sottoposta al controllo conclusivo, prima d'essere considerata terminata. Questo procedimento contemporaneo, corrisponde pienamente alla tradizione artistica indigena, precedente e posteriore alla conquista, la cui caratteristica saliente è sempre stata l'anonimato degli artefici, e l'opera è prodotta da un gruppo di esecutori, più che da un solo maestro.

Per i pittori indigeni, inoltre, il tema principale del dipinto è qualcosa appena poco più importante dell'insieme, nel quale risultano altrettanto rilevanti gli elementi ornamentali che lo circondano e che, a volte, perfino lo inondano. Più che la singolarità particolare descritta, quindi, ciò che assume importanza è l'idea generale suggerita.

La libertà naturale con la quale s'esprime l'artista indigeno, si manifesta al meglio nella fissazione di determinate preferenze dell'immaginario sacro, dove le rappresentazioni sembrano raggiungere una virtualità superiore, e s'intuisce una

comprensione profonda e personale dei contenuti. Gli Angeli, ad esempio, riscuotono una viva simpatia e una chiara adesione, fino a raggiungere l'immedesimazione, così palesemente espressa anche dalle danze folcloristiche tuttora praticate, mentre gli Arcangeli arrivano ad essere i diretti mediatori tra la Divinità e l'uomo, quotidianamente invocati per porre le più diverse cause personali o collettive. La versione più interessante e fortunata delle Serie Angeliche è quella degli Arcangeli Archibugieri, che, in quanto membri delle Milizie Celesti, si presentano lussuosamente agghindati e impugnano armi, allo stesso modo delle Guardie personali del Vicerè.

Nella Cultura degli Incas però, gli Arcangeli Archibugieri rappresentano i falconi che volano tra i picchi dei monti e, allo stesso tempo, sono la personificazione dei defunti che dopo la morte assumono quelle sembianze e dall'alto proteggono i propri familiari, quindi, per questa loro caratteristica, sono identificati come i Protettori della casa. Nel *Libro di Enoc*, gli Arcangeli Archibugieri sono 5, ma in alcune serie dell'Esercito Celestiale, i pittori s'ispirano ad un trattato flamenco d'archibugeria, nel quale si descrivono i 15 movimenti necessari

per la carica dei moschetti. In conformità a quel testo, quindi, la varietà delle pose si presta alla rappresentazione di altrettanti Arcangeli guerrieri. Tutti gli Archibugieri illustrano la missione che Dio ha affidato loro in Cielo, e anche gli Arcangeli più noti, quindi, sono rappresentati in quelle vesti, con i propri attributi iconografici classici solitamente poggiati ai loro piedi. Assai interessanti e piacevoli, inoltre, sono le serie degli Arcangeli Musicisti, rappresentati mentre suonano una varietà di strumenti a corda, a fiato e a percussione, attingendo ispirazione dai suonatori autoctoni e da quelli introdotti dai colonizzatori. Costoro sono rappresentati in due modi diversi: con abiti che richiamano la moda in voga in Spagna nel secolo XVII, oppure che si riferiscono all'antica Roma. Il loro ruolo riconosciuto perciò, è quello di portare Allegria e Felicità nella casa che li ospita.



Arcangelo Arpista. Dipinto ad olio su tela del XXI secolo. Scuola di Cuzco. Collezione S. M. L.